

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 2 aprile 2025



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
18	Il Sole 24 Ore	02/04/2025	<i>Alta velocita' Torino-Lione, pronta la talpa del tunnel base (F.Greco)</i>	3
15	Il Fatto Quotidiano	02/04/2025	<i>Ponte Morandi, Castellucci registrava l'Ad gruppo Gavio (M.Grasso)</i>	4
<b>Rubrica Lavoro</b>				
31	Corriere della Sera	02/04/2025	<i>Occupati record a 24,3 milioni Ma c'e' la fuga dei giovani: 352 mila sono andati all'estero (E.Marro)</i>	5
<b>Rubrica Economia</b>				
8	Il Sole 24 Ore	02/04/2025	<i>Istat, la forza lavoro invecchia per la transizione demografica (C.Marroni)</i>	6
31	Corriere della Sera	02/04/2025	<i>Svolta nei fondi di coesione Ue, si potranno usare per difesa e casa (F.Basso)</i>	7
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
31	Italia Oggi	02/04/2025	<i>Commercialisti, una guida alla formazione</i>	8
<b>Rubrica UE</b>				
28	Corriere della Sera	02/04/2025	<i>LA UE E LE ISTITUZIONI INVECCHiate (M.Magatti)</i>	9
<b>Rubrica Fisco</b>				
32	Il Sole 24 Ore	02/04/2025	<i>Ance: "Leva fiscale per coinvolgere i privati nel nuovo Piano casa" (G.Latour)</i>	10
<b>Rubrica Normative e Giustizia</b>				
31	Il Sole 24 Ore	02/04/2025	<i>POLIZZE CATASTROFALI, COMPAGNIE OBBLIGATE ANCHE CON LA PROROGA (M.Hazan)</i>	11
28	Italia Oggi	02/04/2025	<i>Cancellate 30.709 leggi pre-repubblicane</i>	12



# Alta velocità Torino-Lione, pronta la talpa del tunnel base

## Grandi opere

Salvini: «Giornata storica per le connessioni tra Italia e Francia»

Filomena Greco  
TORINO

Torino mette in fila i progressi per il progetto della tratta italiana della Tav, il via al bando per la scelta del treno e della tecnologia per la futura metro 2 nel capoluogo piemontese e la presentazione della talpa che scaverà, sul versante francese, altri 9 chilometri del tunnel di base della Torino-Lione tra Saint-Martin-La-Porte e La Praz. I ministri dei Trasporti italiano, Matteo Salvini, e francese, Philippe Tabarot, si sono incontrati ieri nel tardo pomeriggio a Modane dove Salvini è arrivato a bordo del Frecciarossa Milano-Parigi per poi spostarsi nel cantiere di Saint-Martin-La-Porte per presentare Viviana, il nome scelto per la talpa, che sarà una delle sette che opereranno nel sito per completare lo scavo. «La Tav è un grandissimo progetto» ha ricordato Salvini che poi ha aggiunto «Tra Italia e Francia a volte c'è qualche tono non esattamente in sintonia, oggi è una bella giornata» ha detto il ministro riferendosi ai problemi legati alla riapertura del tunnel ferroviario del Frejus, dopo oltre due anni di chiusura dopo una frana sul versante francese.

### La tratta italiana della Tav

Andrà da Avigliana a Orbassano, servirà a connettere il nodo ferroviario di Torino con la tratta internazionale della Tav e avrà un costo, aggiornato, pari a 2,92 miliardi di euro, finanziati per un quota pari a 827 milioni. Il progetto prevede la realizzazione di una nuova linea in variante, lunga complessivamente 24 chilometri, fino allo scalo merci di Orbassano. La progettazione ha ricevuto il parere positivo con os-

servazioni del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, entro il 2025 si completerà l'iter autorizzativo, che va avanti con la Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e la Conferenza dei Servizi.

### La metro 2 di Torino

La scelta per la seconda linea metropolitana di Torino è quella di realizzare l'opera in diverse fasi, iniziare la progettazione per l'area Nord della città e avviare le procedure di bando per la scelta del treno e dei sistemi tecnologici, prima delle opere civili. «Procederemo in questa direzione per garantire piena copertura finanziaria all'opera da appaltare» spiega il commissario straordinario Bernardino Chia. Lo stanziamento copre 1,8 miliardi di costi, mancano circa 450 milioni per garantire la realizzazione del collegamento tra la Stazione Porta Nuova e il Politecnico. Il ministro Salvini si impegna a garantire che arriveranno in tempi utili, che significa entro il 2018 per garantire procedure di gara e appalti in regola. I treni saranno lunghi 60 metri, con una portata di 400 persone e dotazioni di sensori e sistemi intelligenti, sia a bordo treno sia nelle banchine, in grado di garantire l'auto-diagnosi dei guasti e una gestione intelligente dei passaggi con frequenze modulabili, secondo le esigenze variabili. I lavori sono in programma per il primo trimestre 2026 e la fine lavori è fissata al 2032.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al via la gara per scegliere treni e tecnologia della seconda linea metro di Torino**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



L'AUDIO AL PROCESSO

## Ponte Morandi, Castellucci registrava l'Ad gruppo Gavio

Dell'ex ministra De Micheli "la cosa più amichevole da dire è che non ci capiva un cazzo" ed "era guidata da quelli che gli dicono fai così e fai così", "basta portarle un foglio e liberi tutti". Del suo predecessore Toninelli "è difficile parlar bene" ma "era l'unico che si sedeva e partecipava". Di Salvini "la cosa terribile è che lo cono-

sciamo per quello che è, ma la parte produttiva del Paese lo vota, operai e i piccoli imprenditori, e per questo va rispettato (...) al Nord la gente si è stancata di lui (...) i nostri figli li lasciano col deserto (...)". E ancora: "Mion è uno che cerca di farsi una verginità". Mentre il nuovo ponte di Genova un'opera da 600 milioni, troppo cara, per questo "da fuori di testa". C'è tanta politica in questa conversazione, finora inedita, depositata agli atti del processo del Ponte Morandi. Un piccolo colpo di scena perché si tratta di una registrazione audio di 51 minuti trovata nel telefono di Giovanni Castellucci, per i pm registrata di nascosto durante un colloquio con Alberto Rubegni, ex ad di Adsp, holding del gruppo Gavio. Siamo nel luglio del 2020. Castellucci, "dimissionato" da Atlantia, incontra Rubegni accreditandosi come emissario di un "grande fon-

do di investimenti infrastrutturale americano": "Abbiamo circa 13 miliardi, mi hanno chiesto di aiutarli in Europa (...) se lei ha qualche progetto (...) sono piuttosto *naifs* su certe cose... gli piace l'Italia, per chi non conosce questo Paese (ride)". Il vero obiettivo sembra essere quello di scuire dichiarazioni positive su Spea, società di Aspi che monitorava anche la Torino-Savona (dei Gavio): "Le ispezioni e la mappatura di Spea era affidabile o se la sono sognata". La risposta però non è quella attesa. Rubegni risponde in parte di sì, ma poi specifica che il gruppo Gavio, che comprò la tratta da Aspi nel 2012, rifece tutto perché le opere erano vetuste. Ieri nel frattempo il procuratore generale della Cassazione ha chiesto di annullare le condanne a carico di Castellucci e dei dirigenti Aspi coinvolti nella strage di Avellino.

MARCO GRASSO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



**Welfare**

**Enrico Marro**

# Occupati record a 24,3 milioni Ma c'è la fuga dei giovani: 352 mila sono andati all'estero

## Istat: mai così tanti da dieci anni i lavoratori over 50

**ROMA** L'occupazione continua a tirare, toccando il nuovo record di 24,3 milioni di lavoratori, mentre la disoccupazione giovanile segna anch'essa un record scendendo al minimo storico (16,9% della forza lavoro tra 15 e 24 anni a febbraio, secondo l'ultima rilevazione Istat). Ma sulla condizione dei giovani i segnali sono quanto meno contrastanti: nella fascia 25-34 anni gli occupati sono scesi in un mese (febbraio su gennaio 2025) di 42 mila e gli inattivi sono aumentati di 70 mila, senza dimenticare che i Neet, cioè i giovani fino a 34 anni che non lavorano e non studiano sono il 18%, pari a 2,1 milioni (dati 2023). Il tutto mentre, nel decennio 2013-22, sono 352 mila i giovani italiani tra 25 e 34 anni che hanno trasferito all'estero la residenza e di questi più di 132 mila sono laureati, ha detto ieri il presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli, in un'audizione nella commissione parlamentare d'inchiesta sugli effetti della

transizione demografica. **Il boom degli over 50**  
Questi dati sui giovani contrastano con quelli generali, che indicano un aumento dell'occupazione a febbraio di 47 mila unità (567 mila in un anno) e un calo della disoccupazione al 5,9%, il livello più basso dal 2007. Così, se la ministra del Lavoro, Marina Calderone, e la maggioranza esultano per i risultati «che premiano la nostra azione», Marco Seghezzi, presidente di Adapt, associazione di studi sul lavoro fondata da Marco Biagi, osserva che, pur in un quadro generale positivo, «restano criticità evidenti per le fasce d'età intermedie, con una preoccupante crescita degli inattivi. È significativo — aggiunge — che la quasi totalità dei nuovi occupati sia rappresentata da lavoratori over 50, un dato che è largamente spiegabile come conseguenza della legge Fornero, con lavoratori che restano più a lungo nel mercato». Basti dire che gli occupati over 50 hanno su-

perato la soglia record di 10 milioni (10.099.000. per la precisione) pari al 41,5% del totale. Erano meno della metà, 4,7 milioni, nel febbraio 2004 (il 21% del totale). Una tendenza che continuerà visto lo scenario demografico. **Crollo della popolazione**  
Chelli, infatti, ha tracciato un quadro allarmante. La popolazione italiana è in continuo calo dal 2014. Oggi siamo a quota 58,9 milioni, ma nel 2050, secondo lo scenario «mediano», scenderemo a 54,8 milioni e nel 2080 addirittura a 46,1 milioni, «con un calo complessivo dall'anno base 2023 di 12,9 milioni di residenti», ha sottolineato. Una popolazione sempre più anziana, con gli over 85 che passeranno dal 3,8% dei residenti nel 2023 al 7,2% nel 2050, «spingerà verso l'alto i livelli della spesa pubblica in ambito sanitario, previdenziale e assistenziale».

### Salirà l'età pensionabile

Le prospettive di aumento della speranza di vita, ha detto il presidente dell'Inps, fanno «presagire una crescita importante, a legislazione vigente, dell'età al pensionamento». Chelli non è entrato nel merito di decisioni che spettano al governo. La Lega ha più volte annunciato che si opporrà a qualsiasi adeguamento dell'età per la pensione alla speranza di vita. Il prossimo scatto dovrebbe partire dal primo gennaio 2027, con 3 mesi in più per andare in pensione di vecchiaia (67 anni e tre mesi) e in pensione anticipata (43 anni e un mese di contributi, un anno in meno per le donne). Poi questi limiti dovrebbero essere adeguati ogni due anni, come prevede la legge, con una progressione che, sulla base dell'ultimo scenario demografico mediano dell'Istat (base 2024), dovrebbe portare l'età per la pensione di vecchiaia a superare i 68 anni nel 2037 e i 69 anni nel 2051. A meno di un anno di stop che arrivi dal governo. Ma serve una legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Maria Chelli, presidente dell'Istituto nazionale di statistica (Istat)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



# Istat, la forza lavoro invecchia per la transizione demografica

## L'audizione

**Chelli: negli ultimi 20 anni persi due milioni di occupati tra i 15 e i 34 anni di età**

**Carlo Marroni**

La transizione demografica ha come uno degli effetti più evidenti l'invecchiamento della forza lavoro. «Nel 2024 l'occupazione è aumentata per il quarto anno consecutivo, raggiungendo i 23 milioni 932mila occupati. Se si considerano gli ultimi venti anni all'attuale record occupazionale corrisponde una struttura differente per classi di età» spiega il presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli, in audizione presso la Commissione parlamentare sugli effetti derivanti dalla transizione demografica. In particolare, dal 2004 al 2024, gli occupati sono 1 milione 631mila in più (+7,3%): il saldo positivo sintetizza un calo di oltre due milioni di occupati tra i giovani di 15-34 anni e di quasi un milione tra i 35 e 49 anni, più che compensato dall'aumento degli over-50, pari a quasi 5 milioni. Quindi l'invecchiamento della forza lavoro risente chiaramente della dinamica demografica, a cui si aggiungono altri fattori che lo rendono più intenso di quello registrato per la popolazione. «I giovani, sempre meno pre-

sentì per via del progressivo calo delle nascite, sono anche più interessati dal prolungamento dei percorsi di istruzione, che posticipa l'ingresso nel mercato del lavoro; le classi di età più avanzate, sempre più numerose nella popolazione - tra gli over 55 si concentra infatti la generazione dei baby-boomers - sono anche più occupate poiché composte via via da coorti sempre più istruite, che partecipano di più al mercato del lavoro (specialmente le donne) e permangono più a lungo nell'occupazione per via delle riforme al sistema pensionistico che hanno reso più stringenti i requisiti per l'accesso alla pensione» ha aggiunto Chelli.

Al primo gennaio 2025 l'età media della popolazione residente è di 46,8 anni, in crescita di tre mesi su anno; fino a 14 anni è pari a 7,019 milioni (in lieve calo) e rappresenta l'11,9% del totale. La popolazione in età attiva (15-

64 anni) è pari a 37,342 milioni, il 63,4% del totale, in riduzione di un punto decimale su anno. La popolazione di 65 e anni e più è pari a 14,573 milioni, il 24,7% del totale, in aumento di quattro punti decimali sul 2024; in aumento i grandi anziani, ultra 85enni, a 2,422 milioni (+103mila) e rappresentano il 4,1% del totale, di cui il 65% donne; così come gli ultracentenari (23.500). L'aumento di questi segmenti di popolazione con fragilità sociali può pesare molto sui caregiver familiari. «In un orizzonte di 20 anni colpisce l'evoluzione in perdita della popolazione in età attiva», che rispetto a gennaio 2005, scende di 1,179 milioni individui, dal 66,4% al 63,4%. La popolazione attiva risulta più anziana oggi, con una percentuale di ultra 40enni che sale al 58,5%».

Inoltre nel decennio 2013-2022 sono costantemente aumentati i giovani che hanno trasferito all'estero la residenza; molto meno numerosi sono stati i rientri in patria. Di oltre un milione di cittadini espatriati, 352 mila aveva un'età tra 25 e 34 anni e, tra questi, oltre 132 mila (37,7%) possedeva la laurea. I rimpatri di giovani sono stati 104 mila, di cui oltre 45 mila laureati: la differenza tra rimpatri ed espatri è costantemente negativa e restituisce una perdita complessiva di oltre 87 mila giovani laureati. Nel 2022, il saldo è negativo per 12 mila individui; i giovani laureati si sono diretti prevalentemente in Germania (tremila) e Regno Unito (2,6 mila).

**Al 1° gennaio 2025 l'età media della popolazione residente era di 46,8 anni, in crescita di tre mesi sull'anno**





# Svolta nei fondi di coesione Ue, si potranno usare per difesa e casa

Il vicepresidente Fitto: sistema più flessibile, gli Stati possono scegliere. Le misure per l'acqua

dalla nostra corrispondente  
**Francesca Basso**

**BRUXELLES** C'è chi temeva che la politica di coesione — 392 miliardi fino al 2027 per ridurre le disparità di sviluppo tra le regioni europee — sarebbe stata sacrificata sull'altare della difesa, priorità politica urgente per l'Unione in questo momento storico, ma non l'unica. Invece la «modernizzazione» della politica di coesione, come l'ha definita il vicepresidente esecutivo della Commissione europea Raffaele Fitto, consentirà agli Stati membri di usare i fondi Ue in modo più flessibile per «le sfide tradizionali, come l'edilizia abitativa e la gestione delle risorse idriche», che si sono «intensificate», e per le «nuove sfide emerse», ovvero «competitività, difesa, sicurezza e resilienza», inclusa la transizione energetica, con particolare attenzione alle regioni dei confini orientali, «che affrontano la duplice sfida di aumentare la sicurezza e rilanciare le loro economie».

## Gli incentivi

La riprogrammazione è un'«opportunità» e la scelta «spetta agli Stati che devono valutare su base volontaria», ha sottolineato Fitto. La Commissione ha proposto modifiche «mirate» ai regolamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione per andare incontro alle nuove esigenze: i programmi attuali della politica di coesione sono stati discussi tra il 2019 e il 2021. Nel frattempo il mondo è cambiato. Circa il 40% degli attuali fondi è già stato allocato. Quindi è difficile fare una stima dell'impatto complessivo che avrà la riprogrammazione, tanto più che è su base volontaria. Ci saranno degli incentivi. Gli investimenti in ciascu-

na delle cinque priorità strategiche beneficeranno di tassi di prefinanziamento del 30% e di un tasso di cofinanziamento dell'Ue fino al 100%. Inoltre i programmi di coesione che assegnano almeno il 15% dei loro fondi alle cinque priorità godranno di un prefinanziamento del 5% (rispetto all'attuale livello dello 0,5%). Per le regioni di confine orientali, il prefinanziamento sarà del 10%, con un tasso di cofinanziamento dell'Ue fino al 100%. Poi, per dare alle autorità nazionali e locali il tempo di modificare i loro programmi, la Commissione propone di prorogare di un anno, al 2030, la data di ammissibilità solo per chi assegna almeno il 15% dei fondi alle cinque priorità.

## Equilibrio

Fitto, famiglia Ecr ma dna democristiano, è riuscito nella delicata impresa di andare incontro alle differenti richieste che sono arrivate dalle diverse regioni e famiglie politiche: «Ha ascoltato i leader locali e regionali che da tempo chiedono flessibilità», ha commentato la presidente del Comitato europeo delle Regioni, l'ungherese Kata Tütto, vice-sindaca socialista di Budapest dal 2019 al 2024. I fondi di coesione potranno essere usati in supporto alle aziende nel settore della difesa o per la mobilità militare (non per l'acquisto di armi); per la realizzazione di alloggi a prezzi accessibili; per progetti per sviluppare la resilienza idrica, la transizione energetica (interconnettori e infrastrutture di ricarica), oltre a consentire maggiori investimenti in tecnologie strategiche. La Commissione ha anche mantenuto una governance multilivello, fugando i timori di accentrimento che si erano diffusi negli ultimi mesi tra i leader regionali e degli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**392**

**miliardi**

L'ammontare dei fondi di coesione stanziati nel bilancio dell'Ue 2021-2027



## Al vertice

Raffaele Fitto, 55 anni, vicepresidente dell'Unione europea





## Commercialisti, una guida alla formazione

Una guida in dieci articoli sulla formazione dei commercialisti, che tocca tutte le tipologie di attività svolte dagli iscritti all'albo. Si tratta del vademecum redatto dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec). Il testo è stato diffuso ieri dopo esser stato approvato lo scorso 26 marzo.

«Il vademecum è stato concepito con l'obiettivo di fornire una guida completa e aggiornata alla complessa e multidisciplinare formazione professionale prevista per i vari ambiti in cui il commercialista opera», le parole di Elbano de Nuccio, presidente nazionale dei commercialisti. «Con la consapevolezza che la formazione continua rappresenta un pilastro essenziale per il successo professionale, questo vademecum si propone non solo come punto di riferimento, ma anche come uno strumento di aggiornamento per affrontare al meglio le sfide future, focalizzandosi sull'evoluzione del nostro ruolo e sulle competenze necessarie per rispondere alle esigenze del mercato».

Il testo, come accennato, è composto da dieci articoli, ognuno dei quali dedicato agli obblighi di formazione per tipologia di attività: dottori commercialisti ed esperti contabili; revisori legali; revisori degli enti locali; delegati alle vendite; gestori della crisi; gestore della crisi da sovraindebitamento (Occ); esperti negoziatori; amministratori giudiziari; mediatore civile e commerciale; organismi indipendenti di valutazione. Alla fine del vademecum viene anche riportata la documentazione di riferimento per tutte le tipologie di attività. Ogni sezione rico-

struisce il contesto normativo e riporta tutti i dettagli relativi al percorso di aggiornamento professionale obbligatorio. Tutto sulla base del vigente regolamento, adottato dal Consiglio nazionale di categoria nella seduta del 3 maggio 2023 e approvato dal ministero della giustizia il 12 luglio dello stesso anno. Si ricorda che «l'iscritto consegue un credito formativo per ogni ora, o frazione di ora superiore a 30 minuti, di effettiva partecipazione alle attività formative. Qualora specifiche normative di settore prevedano al termine del corso il superamento di test finali di verifica, i crediti formativi sono acquisiti solo se i test di verifica sono superati con esito positivo», come si legge nel testo.

«I commercialisti, come professionisti che operano in un settore in continuo cambiamento, sono soggetti a vari obblighi formativi previsti dalla legge e dalle normative professionali», aggiunge Liliana Smargiassi, consigliera nazionale dei commercialisti delegata a università, tirocinio e formazione continua. «Questi obblighi hanno lo scopo di garantire che i professionisti mantengano e aggiornino costantemente le proprie competenze. Per questo motivo, il vademecum rappresenta una panoramica dei principali obblighi formativi previsti per i nostri iscritti. Mi auguro che il documento rappresenti per tutti i colleghi una bussola nel mare degli innumerevoli obblighi formativi», la conclusione di Smargiassi. Il documento è reperibile sul sito del Consiglio nazionale, nella sezione dedicata alle Informative.

— © Riproduzione riservata —





LE NUOVE SFIDE PER L'UNIONE

# LA UE E LE ISTITUZIONI INVECCHiate

di **Mauro Magatti**

**L**a forma istituzionale dell'unione Europea riflette le idee e le speranze prevalenti tra gli anni 80 e i primi anni 90. Preso atto delle insuperabili resistenze nazionalistiche, l'unificazione dei mercati — stimolata dalla creazione della moneta unica — fu vista come una via che avrebbe dovuto permettere di quadrare il cerchio: creando interessi convergenti, il mercato avrebbe stemperato le divergenze politiche e in questo modo l'Unione avrebbe raggiunto i suoi obiettivi di fondo, aggirando il nodo dell'unità politica. Un pensiero che l'Europa mutuava dalla logica della globalizzazione neoliberale che in quegli anni sembrava capace di tenere insieme il mondo intero.

In effetti, per circa trent'anni, quell'idea cardine (che in realtà sanciva implicitamente i rapporti di potere esistenti che nel caso europeo vedevano nella Germania l'attore di riferimento) ha retto diversi urti. Ma alla fine, il sommarsi di una serie di shock globali — ultimo e decisivo l'attacco russo all'Ucraina — ha portato al suo sgretolamento. A partire dallo spartiacque della crisi finanziaria del 2008, i populismi, i nazionalismi, i fondamentalismi hanno riguadagnato ampiamente spazio. Fino ad arrivare alle accelerazioni della seconda presidenza Trump che ci consegnano definitivamente a una nuova epoca.

L'idea che fosse possibile integrare intere società — e addirittura il mondo intero — per via di un'infrastruttura funzionale centrata sull'economia di mercato e sulla tecnologia rivela oggi la sua fallacia.

Per due ordini motivi.

Il primo è che questa integrazione ha fatto emergere interessi divergenti che, a poco a poco, hanno riportato alla ribalta la centralità della politica sulla scena mondiale.

Il secondo ha a che fare col fatto che quell'idea di integrazione funzionale — per definizione neutra dal punto di vista valoriale — era destinata a scontrarsi con i giacimenti culturali radicati nelle diverse regioni del mondo. Il tema identitario (chi sono? a quale storia appartengo?) si è rivelato bene più resistente di quanto si è pensato. E col tempo è ritornato con veemenza al centro della dinamica politica.

La crisi in cui versa l'Unione europea è comprensibile solo all'interno di questo ribaltamento. Le basi istituzionali che la fondano rimangono infatti politicamente molto limitate. L'Unione continua a essere basata su trattati che regolano i rapporti tra Stati. Con la Commissione che, con un mandato politico molto limitato, è per lo più confinata a compiti attuativi e regolativi. Che fatalmente tendono ad appesantire l'impalcatura burocratica. Una concezione sempre meno adeguata rispetto alla grande instabilità del tempo che viviamo.

Di fronte alla accelerazione di queste ultime settimane, Ursula von der Leyen ha replicato la risposta adottata cinque anni fa nel bel mezzo della crisi del Covid (quando venne approvato il Next generation eu). Ma si tratta di un tentativo che mette l'ennesima pezza a un vestito ormai vecchio.

Sia in tema di posizionamento geopolitico (a cominciare dal rapporto con la Russia e dal ruolo da giocare nel processo di pacificazione) che di politica migratoria (con il dibattito sulla chiusura delle frontiere esterne, i rimpatri forzati e più in generale con l'esigenza di una politica europea nei confronti dell'Africa); sia in tema di innovazione tecnologica (dove si deve mettere insieme l'esigenza di regolazione delle nuove tecnologie digitali con la necessità di investimenti adeguati per non accumulare un ritardo irreparabile) che di politica ambientale (come la UE vuole qualificarsi nel momento in cui gli Stati Uniti si tirano fuori dagli accordi internazionali mentre la Cina ne fa leva di sviluppo industriale, come sta accadendo con le macchine elettriche?) su questi (ed altri) temi, l'Europa ha urgentissimamente bisogno di scelte politiche per riuscire a navigare il mare tempestoso della post globalizzazione. Ma tali scelte politiche non sono possibili nel quadro istituzionale esistente.

Serve dunque un nuovo passo istituzionale che può diventare reale quando la politica europea riuscirà finalmente a comprendere che i tempi sono davvero cambiati. L'integrazione funzionale è necessaria ma non sufficiente. Oggi più che mai, la posta in gioco è la capacità di fare passi concreti verso l'integrazione politica. Il dibattito sollevato in questi giorni a partire dall'obiettivo bisogno di una difesa comune e di una politica estera europea è una straordinaria occasione per fare un passo in avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La premessa**  
Preso atto delle resistenze nazionalistiche, l'unificazione dei mercati fu vista come l'unica scelta. L'attacco russo a Kiev ha incrinato le certezze



# Ance: «Leva fiscale per coinvolgere i privati nel nuovo Piano casa»

## Edilizia residenziale

Acquisti e locazioni oggi scontano una tassazione troppo penalizzante

Giuseppe Latour

Abbatte la variabile fiscale su tutto il ciclo dell'housing. Introducendo agevolazioni su acquisto, ristrutturazione e affitto degli immobili di edilizia sociale. Dovrebbe essere questo uno dei cardini del nuovo piano nazionale dedicato all'edilizia residenziale pubblica secondo Ance. L'associazione dei costruttori, rappresentata dal vicepresidente con delega su Edilizia e territorio Stefano Betti, ieri ha partecipato all'audizione in commissione Ambiente alla Camera su due disegni di legge che toccano proprio il tema della programmazione dell'edilizia residenziale pubblica, richiamando l'urgenza del ritorno a una politica abitativa strutturata nel nostro Paese.

Nell'attuale situazione di crisi, Ance torna a ribadire la necessità di una riforma delle politiche abitative attraverso un piano nazionale basato su due cardini: regole semplici e incentivi per il coinvolgimento degli operatori privati. In altre parole, «è necessario lavorare a un Pnrr per la casa che combini riforme e investimenti».

Sul fronte delle risorse, occorre fare un bilancio esatto di quanto stanziato finora. Ad esempio, i due Ddl in discussione alla Camera andrebbero coordinati con quanto già previsto dalla legge di Bilancio del

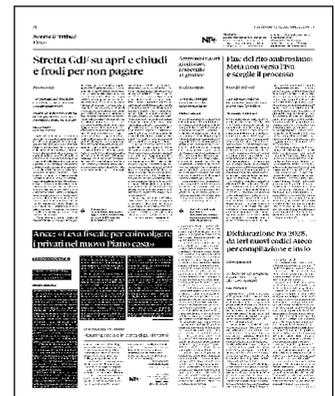
2024 e, più recentemente, dalla legge di Bilancio per il 2025, che ha introdotto il Piano Casa Italia. In aggiunta, è necessaria «un'attenta ricognizione dello stato di tutti gli interventi programmati».

Dal lato delle riforme, è essenziale «prevedere una maggiore flessibilità normativa per agevolare il riuso del patrimonio edilizio esistente e favorire progetti innovativi nel campo dell'edilizia residenziale sociale». È, però, la leva fiscale, più di quella amministrativa, quella davvero irrinunciabile per coinvolgere i privati. A questo scopo, bisogna puntare su misure «in grado di abbattere l'incidenza della variabile fiscale sull'intero ciclo di attuazione dei programmi di housing: dall'acquisto degli immobili da riqualificare, alla fase di locazione vera e propria da parte degli opera-

tori economici privati, che oggi sconta una tassazione talmente elevata da fungere da deterrente per qualsiasi forma di investimento in quest'ambito».

Più nello specifico, «sarebbe opportuno prevedere un regime fiscale ridotto (imposta di registro e ipocatastali in misura fissa, pari a 200 euro ciascuna) per l'acquisto degli immobili funzionali alla realizzazione dei programmi di housing e la qualificazione come beni strumentali degli alloggi concessi in locazione dagli operatori economici privati». Misure che possono combinarsi ad altri meccanismi, come il sistema di detrazioni inserito nei Ddl, per incentivare la riqualificazione energetica ed antisismica degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e di edilizia residenziale sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Immobili delle imprese

# POLIZZE CATASTROFALI, COMPAGNIE OBBLIGATE ANCHE CON LA PROROGA

**Maurizio Hazan**

La proroga dell'entrata in vigore dell'obbligo di polizze sulle catastrofi naturali per gli immobili utilizzati dalle imprese, appena introdotta dal Dl 39/2025, non è generale. Non solo perché il differimento non tocca le grandi imprese, ma anche perché non riguarda l'obbligo a contrarre delle compagnie, che sono tenute già da ora a stipulare polizze conformi (alla legge 213/2023, e al Dm attuativo 18/2025, su cui proprio ieri il Mimit ha pubblicato le prime FAQ). E restano valide le polizze conformi eventualmente stipulate prima del Dl.

Per quanto si limiti a differire i termini per mettersi in regola, il Dl potrà impattare su mutualità e regime transitorio di adeguamento delle polizze in essere, se non conformi. Si è dato tempo alle imprese (soprattutto minori) per affrontare i nuovi obblighi, valutando contratti che solo di recente – data anche la lunga gestazione del Dm – hanno potuto adeguarsi alla legge. Ma anche per dar modo al mercato di capire come risolvere complessità che le imprese hanno evidenziato (come la copertura dei beni in locazione e di terzi) e sempreché il rinvio non serva, come da più parti si invoca, pure per rimettere mano alle norme, sistemandone alcune opacità.

Ma il resto della legge è pienamente operativo.

Così il Dl non impedisce di assicurarsi sin da oggi con una polizza conforme a legge. Anzi in qualche modo richiede che le imprese sfruttino il rinvio per coprirsi senza arrivare in ritardo alle prossime scadenze (1° ottobre per quelle di medie dimensioni e 1° gennaio 2026 per le piccole e micro realtà).

Perciò resta operante l'obbligo a contrarre – pur più flessibile rispetto alla Rc auto – imposto dalla legge alle compagnie attive nel settore, che dovranno accogliere le richieste di copertura con polizze conformi alla legge e al Dm.

Rimane anche la disciplina transitoria, in particolare per la complessa gestione delle polizze in corso e dei loro rinnovi. Se non conformi a legge e Dm sarà necessario adeguarle «a partire dal primo rinnovo o quietanzamento utile delle stesse» (l'articolo 11 del Dm). Se però il primo quietanzamento cadesse prima della scadenza della proroga, non crediamo che una polizza acquistata prima vada necessariamente adeguata: l'impresa può rimandare, nel rispetto del termine di proroga, la definitiva scelta della soluzione di legge a lei più confacente (presso la stessa o diversa compagnia). Il «primo» quietanzamento «utile» dovrebbe perciò essere l'ultimo prima della scadenza della proroga cui l'impresa ha diritto (ad esempio, una polizza non a norma con quattro scadenze trimestrali stipulata da una media impresa il 1° gennaio 2025 andrebbe adeguata non alla scadenza del 1° aprile né a quella

di luglio, ma a quella di ottobre).

Vari dubbi sembrano porsi sui rinnovi. Alla prima scadenza annuale il cliente (si pensi a una media impresa con polizza stipulata il 1° giugno 2024) potrebbe non volere ancora un prodotto conforme a legge, ma una richiesta di rinnovare il contratto precedente (e non adeguato) potrebbe non essere accolta dalla compagnia: sarebbe una polizza non idonea che scavallerebbe il termine ultimo per mettersi in regola. E il quadro si complicherebbe se legge e Dm fossero nel frattempo modificati: occorrerebbe adeguare anche polizze ora conformi.

Il Dl fissa termini diversi secondo le dimensioni delle imprese, distinguendo tra piccole e microimprese e medie imprese, rinviando a una disciplina Ue che le classifica in base a totale dello stato patrimoniale, ricavi netti di vendite e prestazioni e numero medio dei dipendenti.

Per le grandi imprese, invece, resta il termine del 1° aprile 2025, ma con una tolleranza di 90 giorni (sino al 1° luglio) senza sanzioni. Qui il concetto di grande impresa non coincide con quello dell'articolo 1, lettera o) del Dm 18/2025, che le definisce come le imprese che alla chiusura bilancio presentano, congiuntamente, i seguenti elementi:

- 1) fatturato maggiore di 150 milioni di euro;
- 2) numero di dipendenti pari o superiore a 500.

Così, quando sono grandi imprese ai sensi del Dm, le imprese sono tali anche a sensi del Dl, ma non necessariamente viceversa. In ogni caso, le più grandi realtà che dovranno assicurarsi subito sono in buona parte quelle cui il Dm (articoli 6 e 7) dà ampi spazi di negoziazione e autoritenzione rischio. E sono numericamente insignificanti rispetto alle più piccole, che hanno la proroga. Ciò all'inizio può impattare sulla consistenza della platea assicurata e base mutualistica indispensabile a sostenere tecnicamente i rischi catastrofali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Dl 39  
posticipa il  
termine  
per le Pmi e le  
micro aziende  
Prime  
indicazioni  
dal ministero**





## Cancellate 30.709 leggi pre-repubblicane

Cancellate con un tratto di penna 30.709 leggi. E' l'effetto del disegno di legge sull'abrogazione di atti normativi prerepubblicani relativi al periodo dal 1861 al 1946 (A.S. 1314), approvato ieri in via definitiva dall'aula del Senato con 89 voti favorevoli, nessun contrario e 58 astensioni.

Il provvedimento, presentato su iniziativa della ministra per le riforme e la semplificazione normativa, Elisabetta Casellati, dispone l'abrogazione di atti che, pur obsoleti o improduttivi di effetti, continuavano a comporre il nostro tessuto ordinamentale, appesantendolo. "Si tratta di un intervento abrogativo senza precedenti", ha commentato il ministro, "necessario per far quella pulizia normativa che persegue l'obiettivo di garantire la certezza dei rapporti giuridici".

"Se è certamente vero che, in passato, sono stati diversi gli interventi volti a contrastare l'ipertrofia regolatoria che storicamente affligge l'Italia, a distinguere quello odierno dagli strumenti di semplificazione usati per questo provvedimento è il metodo che si è scelto di impiegare". Nel disegno di legge, infatti, non si fa ricorso alla tecnica dell'abrogazione automatica e generalizzata, non vi sono clausole di abrogazione implicita, gene-

rali e onnicomprensive, ma si dispone l'abrogazione espressa e puntuale di tutti gli atti indicati nei rispettivi allegati, che sono stati messi a disposizione della Commissione. "Per giungere a questo risultato sono stati puntualmente esaminati, uno per uno, 43.482 atti pre-repubblicani che risultavano vigenti sulle banche dati ufficiali e, in particolare, sul portale Normattiva, la banca dati pubblica degli atti normativi della Repubblica italiana", ha spiegato la ministra.



Elisabetta Casellati

"Si è trattato di un'attività lunga, complessa che ha fatto compiere un viaggio a ritroso nella storia italiana, che ha richiesto l'impegno di numerose e qualificate risorse professionali, nonché la collaborazione di tutti i Ministeri competenti in relazione alle materie trattate dai singoli provvedimenti".

Il provvedimento ridurrà di circa il 28 per cento lo stock della normativa statale vigente che, in base all'ultima rilevazione dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, ammonta a 110.797 atti. Un numero esorbitante, che fa dell'Italia il fanalino di coda dei Paesi europei e che viene stigmatizzato negli annuali report della Commissione europea sullo Stato di diritto nei Paesi membri dell'Unione".

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329